

Verso il referendum Il dibattito

di Andrea Gandolfi



Palisto, De Siervo e Pizzetti ieri al confronto organizzato da Giovani Industriali e Crema Diesel

CREMONA — Secondo Ugo De Siervo, tra i firmatari del 'documento dei 56' a sostegno del no, «è un testo che contiene grossi errori, alcuni dei quali addirittura ridicoli e sgangherati, che non dà quindi garanzie di miglioramento e buon funzionamento complessivo».

Ma per Francesco Pizzetti, è invece «una riforma utile per adattare la Carta del '48 alla situazione attuale. Ovviamente, non la soluzione a tutti i problemi, ma una scelta di buona e saggia manutenzione».

«Muro contro muro» tra giuristi ieri pomeriggio alla concessionaria *Crema Diesel*, insolita location del faccia a faccia dedicato alla riforma costituzionale e promosso dal Gruppo Giovani di Confindustria Cremona con la collaborazione dei padroni di casa.

«Siamo convinti della necessità di entrare nel merito di un tema rilevante per i cittadini, gli imprenditori e lo stesso Paese — ha precisato il leader degli Under 40 di Assoindustriale Marco Tresoldi, rispondendo al moderatore Giovanni Palisto di Studio 1 —. Se approvata, questa riforma cambierà oltre un terzo della Costituzione; dunque è bene sapere su cosa andremo a votare, senza fermarci sugli aspetti squisitamente politici della discussione». Seconda parte degli onori di casa affidata alla titolare di Crema Diesel Simona Lacchinelli e al suo responsabile marketing Fabio Manzoni, che ha ricordato la partnership avviata fin dallo scorso dicembre con i Giovani di Assoindustriale.

Poi via al confronto, partito da una prima, sintetica indicazione del 'perché sì' o 'perché no' al referendum confermativo d'autunno. Pollice verso dall'ex presidente della Corte Costituzionale, Ugo De Siervo: «Cambiare le costituzioni può essere utile quando ci sono buone probabilità che il provvedimento di riforma funzioni e porti un miglioramento. Mentre il semplice cambiamento, di per sé non è una garanzia. In questo caso, ad esempio, ci troviamo di fronte ad un nuovo Senato dalla

Riforma sotto la lente Confronto tra giuristi Pizzetti e De Siervo: le ragioni del 'sì' e del 'no'



Tutto esaurito a Crema Diesel per il confronto sulla riforma



composizione incerta, nel quale consiglieri regionali e sindaci lavoreranno forzatamente part-time; sarà una 'Camera delle regioni' privata dei poteri corrispondenti al suo ruolo, dato che non avrà competenza sul rapporto Stato-Regioni. Mentre la riforma del titolo V azzererà ogni autonomia fondamentale delle Regioni, centralizzando le competenze strategiche e applicandoci però solo a 15 regioni su 20».

«I sostenitori del 'no' prendono come riferimento una Costituzione che non esiste più da molti anni, ammesso che sia mai esistita — ha replicato l'ex presidente dell'Autorità Garante per la Privacy, Francesco Pizzetti —. Basterà ricordare che il bicameralismo perfetto è 'nato' solo nel 1958; e anche per la Corte Costituzionale, il Csm e le Regioni si è dovuto aspettare anni. Dal 1948 ad oggi sono intervenuti cambiamenti dei quali bisogna pur prendere atto. E' giusto portare realmente in Senato la 'voce' delle Regioni e dei Comuni. Quanto al titolo V, anche nella versione attuale si applica solo alle Regioni a statuto ordinario; mentre la soppressione della competenza concorrente delle Regioni non ne azzeri i poteri, ma va nella direzione giusta. Alla fine, questa riforma è una manutenzione di buon senso. Sperando che funzioni». Naturalmente.